

Lupo Carro

Mila e Zeno

nella Foresta dei Pattern



**Nel Regno di
Matematica -
Le Avventure
di Mila e Zeno**

*Activity book STEAM per piccoli problem solver (6-8
anni)*



ROMANZO

Nel Regno di Matematica - Le Avventure di Mila e Zeno

Activity book STEAM per piccoli problem solver (6-8 anni)

DI

Lupo Carro



BOZZA · PREPARATA CON CALAMO

Indice

I	L'Arrivo nel Regno di Matematica	241p
II	Il Primo Compito: Contare il Tesoro Perduto	243p
III	I Pattern della Foresta Incantata	250p
IV	La Casa Geometrica di Stella	256p
V	Il Mistero dei Numeri Scomparsi	292p
VI	La Divisione del Tesoro Equa	256p
VII	Il Giardino Creativo di Piccolo Pino	266p
VIII	Il Codice Segreto del Re Numero	253p
IX	Lo Scontro con il Re Numero	252p
X	La Nuova Governance del Regno	258p
XI	La Scuola della Matematica Magica	251p
XII	Il Nuovo Inizio nel Regno di Matematica	251p

I

CAPITOLO

L'Arrivo nel Regno di Matematica



Mila spinge la mano attraverso la nebbia dorata e sente il formicolio tipico dei confini magici. Da questa parte, il bosco è come sempre: quercie grigie, muschio umido, niente di speciale. Dall'altra, un'esplosione.

Numeri fluttuano nell'aria come farfalle impazzite. Un tre gira su se stesso, un otto si dimena, una fila di cinque scappa verso l'alto. Le forme brillano di colori che non esistono nel bosco normale. Mila sorride. Così è il Regno di Matematica.

Zeno esce dietro di lei, cauto. L'orsetto guarda intorno, conta i numeri senza muovere le labbra. Mila conosce quella espressione: sta cercando di mettere ordine nel caos. Non la lascia finire.

"Vieni. Dobbiamo trovare Gufo Galileo."

"Ma dove?" Zeno indica la strada che si divide in tre, poi quattro, poi dieci direzioni insieme. Gli alberi qui crescono in spirali. Le foglie cadono formando sequenze che si ripetono. "Mila, come facciamo a orientarci?"

Un'ombra grande passa sopra di loro. Le ali si dispiegano come un mantello di penne nere e grigie. Gufo Galileo atterra su un ramo senza fare rumore, gli occhi gialli fissi sui due visitatori.

"Cercavate me?"

La voce del gufo è bassa, tranquilla. Suona come pagine che si girano.

"Il Regno ha bisogno di voi," continua. "Il Re Numero vuole controllare tutto con regole sempre più strette. Ma la vera magia della matematica è risolvere problemi, non obbedire a ordini." Fa una pausa. "Siete pronti?"

Mila annuisce subito. Zeno respira profondo.

"Sì," dicono insieme.

II

CAPITOLO

Il Primo Compito: Contare il Tesoro Perduto



Zeno scende nella caverna tenendo la torcia alta. Il calore arriva prima della vista: il Dragone Rubino dorme accucciato su una montagna di monete che scivola verso il basso come una frana in stasi.

"Svegliati," dice Mila, non particolarmente gentile.

Il drago apre un occhio. Poi l'altro. Si alza, e le monete si spargono dappertutto, rotolando nei crepacci della roccia.

"Avete visto?" Il Dragone Rubino alza le zampe al cielo. "Ecco quello che succede. Stavo contando. Ero a... a..." Guarda il mucchio informe. "Ho perso il conto. Di nuovo."

Zeno avanza cauto. L'orsetto ha già iniziato a contare mentalmente, ma questa volta si ferma. Respira. Non è solo contare. È insegnare.

"Dragone," dice, "non si conta tutto insieme. Si divide."

Prende una manciata di monete. Dieci. Le mette in una pila ordinata. Poi un'altra pila. E un'altra ancora.

"Vedi? Dieci qui. Dieci qui. Così quando hai fatto tutte le pile, conti solo le pile, non ogni moneta."

Mila capisce subito. Con la bacchetta illumina gruppi di monete, li raggruppa con la magia. Zeno e il drago continuano a organizzare. Dieci, dieci, dieci. Una pila di dieci pile è cento. Due pile di dieci pile sono duecento.

Quando finiscono, le monete sono ordinate come un esercito. Il Dragone Rubino le guarda, incredulo.

"Trecentoquaranta monete," dice Zeno. "E adesso non le perderai più."

Il drago tocca una pila. Non crolla. Le tocca tutte. Stabile. Perfetto.

"Siete maghi," sussurra.

"No," dice Mila, sorridendo. "Abbiamo solo pensato."

III

CAPITOLO

I Pattern della Foresta Incantata



Mila sente l'aria della Foresta dei Pattern ancora prima di varcare il confine. Non è più quella vibrazione di colori alternati che ricorda dalle ultime visite. Oggi è piatta. Grigia.

Attraversa correndo, Zeno al suo fianco. Gli alberi a spirale sono ancora lì, ma i fiori—i fiori che dovrebbero formare sequenze perfette lungo il sentiero—pendono appassiti come bandiere dopo la pioggia.

Coniglio Cesare è seduto nel mezzo di un cerchio di petali caduti, con le orecchie flosce. Non guarda nemmeno quando arrivano.

"È tutto sbagliato," dice il coniglio. "Il pattern era rosso, blu, giallo, rosso, blu, giallo. Sempre così. Ma questa mattina ho innaffiato e..." Alza le zampe. "Ho perso il conto. Adesso non so quale fiore piantare dove."

Mila accucciata vicino ai petali. Zeno conta quelli ancora attaccati ai gambi. Tre rossi. Due blu. Uno giallo. Un altro rosso, appassito.

"Guarda qui," dice Zeno, indicando il pattern interrotto. "Vedi? Tre rossi significa che il prossimo deve essere blu. Sempre."

Il coniglio scuote la testa. "Ma sono confuso. Mi sembra di aver piantato male."

Mila prende la bacchetta. Illumina i fiori rimasti, creando una scia di luce che segue il pattern: rosso-blu-giallo, rosso-blu-giallo. La sequenza diventa visibile, ovvia, perfino bella.

"Non è magia," dice Mila al coniglio. "È logica. Se conosci la regola, non puoi sbagliarsi."

Cesare si alza. Guarda il sentiero con occhi nuovi. Inizia a muoversi, piantando i fiori che Mila gli porge. Rosso, blu, giallo. Rosso, blu, giallo.

I colori tornano alla foresta. L'aria riprende a vibrare.

IV

CAPITOLO

La Casa Geometrica di Stella



Stella sta davanti a cinque fogli sparsi nel fango del Giardino della Creatività, ognuno con una forma diversa disegnata a carbone. Un quadrato. Un triangolo. Un cerchio. Un rettangolo. Un pentagono.

"Non riesco a decidere," dice, e la sua voce suona frustrata in un modo che non le appartiene. Lei che disegna forme magiche tutti i giorni, lei che insegna geometria ai piccoli della foresta, oggi non sa quale scegliere per la propria casa.

Il problema non è la mancanza di bellezza. È l'eccesso. Il quadrato è stabile, perfetto per riporre le cose. Il triangolo è forte, resisterebbe a qualsiasi tempesta. Il cerchio è armonioso, senza angoli per sbattere la testa. Il rettangolo offre più spazio. Il pentagono—il pentagono è strano, asimmetrico per chi non lo conosce.

Mila entra nel giardino con Zeno alle spalle. Vedono i fogli e si fermano.

"Quale scegli?" chiede Mila.

"Tutti e nessuno," risponde Stella.

Zeno si china sui disegni. Conta i lati di ciascuna forma con il dito. Quattro. Tre. Zero. Quattro. Cinque. Si ferma al pentagono.

"Questo ha cinque lati," dice l'orsetto. "Cinque come le punte di una stella."

Stella lo guarda. Non aveva pensato così. Una stella. Sì. Lei è una strega, e una casa a forma di stella—non è solo una forma geometrica, è un'affermazione. È lei.

Prende il pentagono dal fango. Inizia già a vedere le pareti, i tetti a punta, le finestre che brilleranno come occhi di una creatura magica.

"Aiutami a costruirla?" chiede a Mila e Zeno.

"Già iniziamo," dice Mila, alzando la bacchetta.

V

CAPITOLO

Il Mistero dei Numeri Scomparsi



Zeno sale le scale della Torre dei Calcoli e sente subito che qualcosa non va. Le lavagne fluttuanti sono vuote. I numeri che dovrebbero danzare nell'aria—l'uno, il due, il tre, fino al dieci—sono spariti. Non c'è nemmeno il numero zero, che Gufo Galileo dice essere il più importante di tutti.

"Sono qui," sussurra Mila dal pianerottolo superiore, indicando una fila di scatole di legno scuro. Dieci scatole, disposte in ordine perfetto, ciascuna con un simbolo inciso sulla copertura.

Zeno le conta mentre sale. Una scatola con un cerchio. Una con una linea. Una con due linee parallele. Una con tre puntini. Continua così fino a dieci simboli diversi.

"Il Re," dice Mila, e la sua voce è fredda come il ghiaccio. "Ha preso i numeri e li ha chiusi dentro. Secondo Galileo, senza i numeri il Regno non può funzionare."

Zeno si avvicina alla prima scatola. Il cerchio. Il vuoto. Lo zero.

Apri il coperchio e una luce bianca esplode. Dentro, il numero zero brilla come una perla.

"Uno," conta Zeno, estraendolo. La scatola successiva contiene una linea—il numero uno. Poi due linee, il numero due. Il pattern è semplice, perfetto, ovvio una volta che lo vedi: il numero di linee incise sulla scatola corrisponde al numero che contiene.

Mila sorride. Inizia ad aprire le scatole insieme a lui, veloce. Tre linee, il tre. Quattro linee, il quattro. Con ogni apertura, la Torre tremola leggermente. I numeri ritornano a fluttuare nell'aria, ricreando l'ordine che il Re aveva distrutto.

L'ultima scatola ha dieci linee. Dentro, il numero dieci brilla più luminoso di tutti gli altri.

"Ha sbagliato," dice Zeno. "Ha nascosto i numeri usando la logica stessa che li governa."

Dalla finestra della Torre, vedono le mura del Castello Numerato iniziare a tremare.

VI

CAPITOLO

La Divisione del Tesoro Equa



La Caverna del Tesoro profuma di polvere e argento. Mila entra con Zeno, e subito vede il Dragone Rubino seduto davanti a una montagna di monete. Le sue scaglie rosso scuro riflettono la luce delle pietre preziose. Ha l'aria preoccupata, quasi sofferente.

"Non posso farlo," dice il drago senza nemmeno guardarli. "Tre amici. Trenta monete. Se divido, qualcuno avrà più di un altro. Sarà ingiustizia."

Mila si accovaccia accanto alla pila. Prende dieci monete e le dispone in fila.

"Dragone, guarda bene. Dieci monete qui." Prende altre dieci e le mette a fianco. "Dieci qui." E ancora dieci. "Dieci qui. Tre mucchietti uguali. Tre amici uguali."

Zeno conta sulle zampe. "Dieci più dieci più dieci fa trenta. Perfetto."

Il Dragone Rubino si china. Osserva i tre mucchietti identici. I suoi occhi gialli si muovono da uno all'altro, verificando. Una moneta per uno, due per due, tre per tre. Ogni fila è un'immagine speculare dell'altra.

"Capisco," dice lentamente. "Se ogni amico riceve lo stesso numero, nessuno è tradito."

"Esatto," dice Mila. "La divisione equa non è magia. È ordine. È giustizia che si vede."

Il drago si alza. Con le zampe grandi e attente, raccoglie il primo mucchietto. Poi il secondo. Poi il terzo. Li consegna a tre piccoli visitatori che aspettavano all'ingresso della caverna, tremanti di gioia.

Quando il drago torna da loro, sorride. Non è più il viso di chi custodisce ricchezze in solitudine. È il viso di chi ha imparato a condividere.

"Insegnami altri modi di dividere," chiede al drago. "Domani arriveranno più amici."

VII

CAPITOLO

Il Giardino Creativo di Piccolo Pino



Piccolo Pino sedeva nel fango, circondato da bulbi, semi e fiori appassiti. Aveva provato a metterli in fila, poi in mucchietti, poi sparsi qua e là. Niente aveva senso.

"Non so come fare," disse, strofinandosi la zampa sulla fronte. "Stella mi ha chiesto di organizzare il giardino prima che arrivi il Re Numero. Ma guarda." Indicò il caos intorno a sé. "Come faccio a rendere tutto ordinato quando ci sono troppi fiori?"

Mila arrivò saltellando tra i vasi, seguita da Zeno che contava ad alta voce.

"Quanti fiori hai?" chiese Mila, sedendosi accanto a lui.

"Non lo so. Ho perso il conto dopo trenta."

Zeno si mise al lavoro. Contò tutto. Quaranta fiori rossi. Quaranta fiori gialli. Quaranta fiori blu. Centoventi fiori in totale.

"Perfetto," disse Mila. "Ascolta. Se metti i fiori in file e colonne, come una tavola da gioco, diventa un giardino."

Zeno disegnò un rettangolo nel terreno con un bastone. "Dieci file. Dieci colonne. Dieci per dieci."

"Cento fiori," contò Mila veloce. "E avanzano venti."

Piccolo Pino iniziò a piantare i fiori rossi nella prima riga. Poi i gialli nella seconda. I blu nella terza. Riga dopo riga, il caos diventava geometria. Diventava bellezza che aveva una ragione.

Quando finì, il giardino era una griglia perfetta. Cento fiori disposti in dieci per dieci. Ordinato come un'opera d'arte, ma costruito con la logica.

"Hai moltiplicato l'ordine," disse Zeno.

Piccolo Pino guardò quello che aveva creato. Per la prima volta, non aveva paura dei grandi numeri.

"E i venti fiori avanzati?" chiese.

Mila sorrise. "Li piantiamo intorno. Come decorazione. Anche il disordine ha un posto."

VIII

CAPITOLO

Il Codice Segreto del Re Numerio



La porta del Castello Numerato è alta tre volte quanto Mila. Non è una porta normale. È fatta di cristallo grigio, e sulla sua superficie scorrono numeri luminosi, sempre diversi, sempre veloci.

"Non possiamo entrarci così," dice Zeno, grattandosi dietro l'orecchio. "Il Re non riceve visitatori senza avviso."

Mila si accosta al cristallo. Sente il freddo anche senza toccarlo. Poi vede: tre file di numeri che si muovono indipendentemente le une dalle altre, ma seguono ciascuna un ordine preciso. Non è caos. È un codice.

"Guarda," sussurra. "Quella riga lì: due, quattro, sei. Aumenta sempre di due."

Zeno conta con le zampe. "Allora il prossimo è otto. E dopo dieci."

La seconda riga è più difficile. Uno, uno, due, tre, cinque. Mila strizza gli occhi. "È come... il numero precedente più quello prima ancora."

"La sequenza di Fibonacci," dice una voce dietro di loro. È Gufo Galileo, che scende dalla Torre dei Calcoli con il suo mantello di penne argentate. "Uno più uno fa due. Uno più due fa tre. Due più tre fa cinque."

Zeno annuisce. Il prossimo numero sarà otto.

Ma la terza riga rimane misteriosa. Dieci, venti, trenta. Poi quaranta, cinquanta. Mila la osserva ancora. "Aumenta di dieci ogni volta. È la tavola del dieci."

Quando Mila tocca il cristallo e sussurra i tre codici—otto, otto, sessanta—la porta si illumina di blu. Il cristallo diventa trasparente. Dentro, il corridoio del castello si stende davanti a loro, fiancheggiato da colonne numerate da uno a cento.

Il Re Numerio li sta aspettando.

I X

CAPITOLO

Lo Scontro con il Re Numerio



La Sala del Trono è immensa. Le pareti sono bianche, perfette, senza una macchia. Sul pavimento a scacchiera nera e bianca, ogni quadrato è identico agli altri. Il Re Numerio siede su un trono costruito con blocchi di marmo squadrato, e i suoi occhi sono freddi come ghiaccio.

"Allora," dice, senza alzarsi. "Siete riusciti a oltrepassare la porta. Non male."

Zeno sente il cuore accelerare, ma respira piano. Ha imparato da Mila che la paura è solo un numero che non conosci ancora.

"Abbiamo risolto i vostri codici," dice Mila, avanzando senza esitare.

Il Re Numerio si alza. È alto, costruito come una torre. "I codici erano facili. Ora arrivano le vere sfide. Se le superate, vi lascerò trasformare il mio Regno come volete. Se fallite..." Fa una pausa. "Tutto rimarrà esattamente com'è. Per sempre."

Dalla parete di sinistra emergono tre cristalli, uno per uno. Dentro il primo, numeri vorticosi che cambiano velocità. Nel secondo, forme geometriche che si intrecciano senza logica apparente. Nel terzo, una sequenza che parte da mille e scende.

"La prima sfida," annuncia il Re, "è trovare il numero che ferma il caos."

Zeno guarda Mila. Lei non ha paura. Ha quel sorriso che significa: abbiamo già vinto, non lo sanno ancora.

Il Re Numerio incrocia le braccia. "Cominciate quando volete."

Zeno avanza verso il primo cristallo. Dentro, i numeri girano come foglie nel vento. Ma lui sa come fare. Sa che il caos ha sempre un centro. Una ragione nascosta.

Chiude gli occhi e ascolta il ritmo.

X

CAPITOLO

La Nuova Governance del Regno



Mila guarda la Sala del Trono trasformata. Le pareti bianche sono ancora bianche, ma le finestre sono aperte. La luce entra dritta, senza filtri. Il pavimento a scacchiera nera e bianca rimane, ma accanto al trono di marmo ora ci sono sei sedie di legno ordinario, disposte in cerchio.

Il Re Numero non siede più in alto. Siede come gli altri.

"Allora," dice Mila, e la sua voce risuona ferma nella sala, "dobbiamo decidere come governare adesso."

Zeno è accanto a lei con un foglio e un pezzo di carbone. Dragone Rubino occupa due sedie—è grosso, ha le ali piegate. Stella ha portato colori e sta già disegnando sulla parete, con il permesso del Re. Gufo Galileo osserva da una balconata. Piccolo Pino è seduto su un cuscino, timido ma presente.

"Non possiamo tornare al controllo totale," dice Dragone Rubino, la voce bassa come un tuono lontano. "L'ho capito quando ho dovuto contare le mie monete per settimane. Non è ricchezza, è prigionia."

Il Re Numero ascolta senza interrompere. Mila nota che le sue mani non tremano più.

"La magia funziona quando la condividi," aggiunge Stella, tracciando forme che si intrecciano. "Non quando la nascondi."

Zeno scrive: *Insegnare a tutti. Contare insieme. Forme per tutti.*

Mila tocca il suo foglio. Semplice. Perfetto.

"Iniziamo dalla Foresta dei Pattern," dice. "Coniglio Cesare ha bisogno di aiuto. Se lo aiutiamo a organizzare la sua tana, insegniamo a tutti che l'ordine non è punizione. È libertà."

Il Re Numero annuisce lentamente.

"E dopo la Foresta?" chiede.

Mila sorride. "Dopo, il Regno intero."

XI

CAPITOLO

La Scuola della Matematica Magica



Zeno conta i banchi una terza volta. Dieci. È giusto, ma il cuore non smette di accelerare.

Intorno al Giardino della Creatività, Stella ha dipinto archi di colore sulle rocce. Fiori geometrici crescono dai vasi, e le foglie cadono in spirali perfette sul suolo. Non è il Castello Numerato, freddo e vuoto. È vivo. Respira.

Mila arriva con le ali che brillano. Dietro di lei, Gufo Galileo porta una scatola di gesso colorato e uno strumento strano—una corda annodata a intervalli uguali.

"Sono qui," annuncia Mila. "Dove sono i bambini?"

Zeno indica i tre piccoli che si avvicinano lentamente. Un coniglietto grigio, due topini con gli occhi grandi. Nessuno sorride.

"Non mi piace la matematica," dice il coniglietto. "Mi fa male la testa."

Mila si inginocchia. Non parla di numeri. Non ancora.

"Tu ami correre?" chiede.

Il coniglietto annuisce.

"Allora sai contare i tuoi passi senza saperlo. Ogni volta che salti, il tuo corpo fa matematica. È magia, ma vera." Mila prende la corda di Gufo Galileo. "Guardate. Se la stendo qui, ogni nodo è uno spazio. Corri da questo nodo a quello. Quanti passi ci mettono le tue zampe?"

Il coniglietto corre. Salta. Conta ad alta voce senza accorgersene.

"Hai visto?" dice Stella, disegnando la sua corsa con il gesso. "Hai fatto una linea numerata. È geometria e velocità insieme."

Zeno sente il respiro che torna normale. Mila ha ragione. Non si insegna la matematica. Si mostra dov'è già nascosta.

I tre bambini si siedono. Chiedono di fare di nuovo.

XII

CAPITOLO

Il Nuovo Inizio nel Regno di Matematica



La Piazza Centrale del Castello Numerato non assomiglia più a un campo di marcia. Le torri numero rimangono, dritte e ordinate, ma sotto le loro ombre ora crescono aiuole irregolari. Stella le ha disegnate con la forma di farfalle e stelle. Le foglie cadono dove vogliono.

Mila osserva da una balconata. Zeno le sta accanto con il suo solito blocco di carta.

"Guarda lì," dice Zeno, indicando una delle torri inferiori. Piccolo Pino sta insegnando a tre piccoli scoiattoli a contare le ghiande usando le dita. Non usa il metodo perfetto del Re Numero. Conta per gruppi, salta i numeri, ricomincia. Loro ridono e imparano lo stesso.

"E lì," aggiunge Mila, mostrando il lato opposto. Coniglio Cesare ha organizzato una vera scuola nella Foresta dei Pattern. Non è perfetta—i libri sono ancora un po' disordinati—ma i coniglietti imparano a riconoscere le sequenze senza paura di sbagliare.

Zeno scrive nel suo blocco: *Non hanno bisogno di noi.*

Lo mostra a Mila. Lei legge. Il cuore le batte forte, ma non di paura.

"No," dice. "Ma l'hanno scelto, questo. Non è accaduto da solo."

Dragone Rubino emerge dalla sua caverna. Porta con sé il Re Numero. Cammina come fosse suo amico, non suo re. Si dirigono verso la piazza per la lezione della mattina.

Zeno guarda Mila. "Cosa facciamo adesso?"

Mila sorride. Non ha una risposta certa. Per la prima volta da settimane, va bene così.

"Insegniamo loro che non hanno bisogno di noi," risponde. "E poi vediamo dove la magia ci porta."



Fine

Lupo Carro

BOZZA PREPARATA CON CALAMO